

ANNO I — Roma 1° gennaio 1911 — N. 1.



# Eleganza femminile

*Rivista quindicinale di mode*



Modello della Casa BEER di Parigi. — (Fotografia Felix, Parigi).

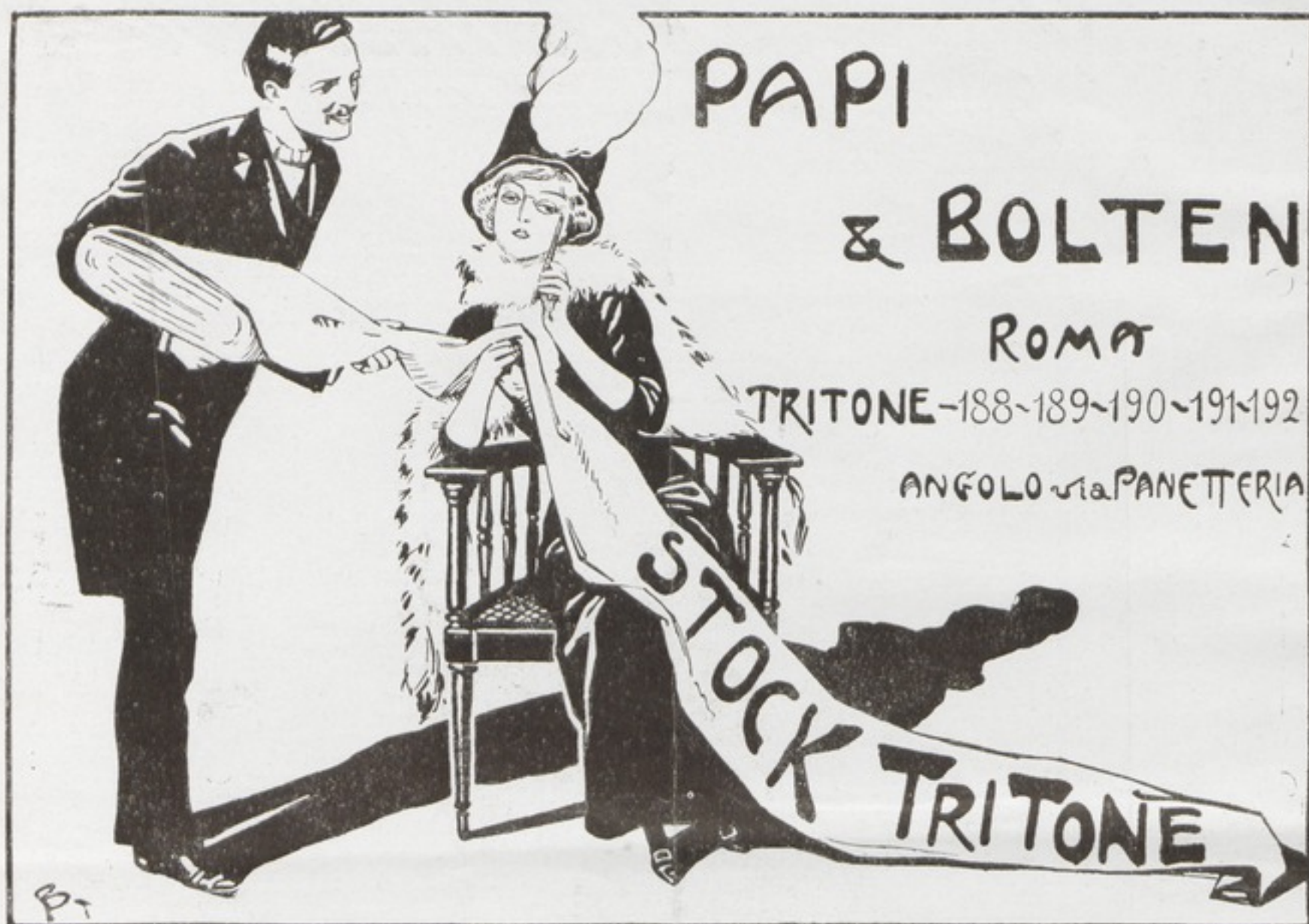
PREZZO L. 0,25

**DIREZIONE**  
Via Tritone, 70, - ROMA

**AMMINISTRAZIONE**  
Casa Editrice Enrico Voghera  
Via Po, 3 - ROMA

# Grandi magazzini di tessuti

Novità per signora e per uomo



GRANDIOSO ASSORTIMENTO di Lanerie, Seterie, Velluti,  
Cotonerie e Drapperie per Uomo

• **Prezzi senza concorrenza** •

REPARTO CONFEZIONI PER SIGNORA

• Vestiti, Paletots, Mantelle, Blouses, Sottovesti, Vestaglie, Matinées, ecc. •

On parle Français — English Spoken — Man spricht deutsch.

---

---

# TOBLER'S

*il più delizioso cioccolato Svizzero  
al Latte*

• **BERNA** •

*In vendita presso tutte le principali pasticcerie.*

# Eleganze Femminili

Rivista quindicinale di mode

ABBONAMENTI: Anno L. 5 - Semestre L. 3 - Estero, anno L. 7 - Semestre L. 4 - Numero separato L. 0.25 - Estero L. 0.30 - Arretrato il doppio

Direzione: Via del Tritone, 70 - ROMA - Amministrazione: Casa Editrice E. Voghera, Via Po, 3

## DUE PAROLE

« O donne che avete intelletto d'amore », è a voi che dedichiamo la nostra Rivista.

Per voi essa sorge mirando a rendervi distinte ed eleganti, così, come siete squisitamente belle.

Nella nostra Italia, in questa terra dell'arte e dell'altissimo senso estetico, mancava una vera e propria rivista della moda riproduttrice esatta delle geniali creazioni del figurino di Parigi, Londra, Vienna e dei modelli delle nostre grandi sarte italiane. Perché nostro intento è quello d'illustrare e d'incoraggiare le industrie nazionali, oramai così fiorenti e così artistiche da non aver più nulla da invidiare a quelle straniere.

*Eleganze femminili* ha già a Parigi una succursale con apposito ufficio ed è la prima rivista italiana che può offrire alle sue lettrici le creazioni nuovissime delle grandi case de la rue de la Paix, le « toilettes » delle artiste somme e delle grandi mondane alle « premières » nei salotti dell'aristocrazia, nei *pe-sages*, ecc. I nostri collaboratori e collaboratrici riprodurranno esattamente tutto ciò che è fine, alto, serio e artistico nel regno della moda. E non si limiteranno soltanto alla riproduzione degli abbigliamenti, ma anche a quella di ogni ramo di lavori femminili in tutti i generi e stili.

I ricami, le trine, i fiori, i merletti, ecc., avranno la loro pagina importante e attraente.

*Eleganze femminili* si occuperà in modo speciale della vita mondana dei grandi centri. Le feste, i pranzi di gala, le « soirées » i *five o' clock*, le grandi riunioni delle nostre Signore, saranno descritte con scrupolosa esattezza: la cronaca tea-

trale, le serate musicali, le note sportive verranno trattate da appositi redattori.

Anche il « Mondo Piccino » non sarà dimenticato e avrà la sua colonna speciale col nuovo, pratico e elegante figurino infantile.

*Eleganze femminili* metterà a disposizione delle sue lettrici un servizio di corrispondenza e commissioni per tutto ciò che riguarda le loro « toilettes ». L'ufficio commissioni in quotidiana corrispondenza con quelli di Parigi, Londra, Vienna, ecc., soddisferà prontamente qualsiasi incarico di acquisti in ogni centro d'eleganza, e lo farà gratuitamente per tutte le gentili abbonate.

Vi sarà inoltre un servizio speciale di modelli, in carta e mussola, eseguiti su misura colla massima cura e precisione, da persone che con tecnica e pratica acquistata nelle più importanti case di *coutures* di Parigi e Londra, dirigeranno anche l'unica scuola di taglio prova *moulages assemblage* autorizzata dalla *Faculté Nationale de Coupe de Paris*. I modelli verranno spediti entro tre giorni dall'ordinazione e anche su ciò le abbonate usufruiranno d'uno speciale ribasso. Vi sarà una rubrica per la casa (mobili, arredamenti, tende, tappeti, ecc.), fatta con intendimenti artistici.

La parte letteraria e di coltura femminile, la storia dell'arte, le creazioni della moda a traverso i secoli, saranno trattati da valorosi scrittori e scrittrici cui lo studio profondo, la coltura e la genialità ci danno sicuro affidamento.

La nostra Rivista si presenta dunque a voi, o gentilissime donne d'Italia, colla speranza di ricevere buona accoglienza.

Essa vi offre tutti i sorrisi della vita, tutta la luce della mente, tutte quelle cose che sono la soavità, il profumo, la bellezza.

Ditale « Benvenuta »!

La Redazione.



Bellissimo paletot in velluto del Nord, collo e basso guarnito skungs.

(Modelli su misura, vedi tariffa pag. 16).

736861



## ARTE E MODA

Parigi, dicembre.

Una visione smagliante di luci e di colori, un sogno fantastico nel quale le impressioni si sovrappongono, emergono, si delineano nitide e poi scompaiono per dar posto ad altre fantasmagorie; ecco ciò che si prova passando attraverso le grandi, indicibilmente eleganti, case di moda parigine, in questa stagione per esse di rinnovamento. L'eleganza squisita è accompagnata dal gusto più raffinato; la moda diviene una vera arte e veri artisti sono gli ideatori di *toilettes* le quali debbono avere, oltre il



Abito in satin feutré nero, gonna semplice, lunga giacca guarnita in velluto.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

tono della novità, quella più fine, più intangibile sfumatura del veramente adatto alla persona per cui sono create. Ciò che rende arte la moda è la scelta sicura di quello che meglio può valere a far risaltare i pregi di una figura, o a celarne i piccoli difetti, ad ottenere un insieme armonico tanto che nessuna linea, nessun colore porti nel tutto una nota meno che concorde.

Ogni dettaglio ha valore: non solo quello che si confà ad una signora dal personale sottile e flessuoso non si addirà a forme sia pure scultorie, ma imponenti, ma ogni gradazione di tinta dei capelli, degli occhi, della carnagione, va osservato perché può meglio addirsi ad una gamma piuttosto che a l'altra di un dato colore.

Il drappaggio del *lamé* con rilievi di velluto per gli abiti da sera, le tuniche greche ricoperte da sciarpe artisticamente disposte, danno un delizioso abbigliamento per una figura alta, slanciata, ma ottengono il risultato opposto se la figura non è tale da apparire statuarica.

Nelle note generali della moda quasi tutti i grandi sarti sono d'accordo: abito corto alla caviglia, per mattina o per giorno, in velluto inglese o *ratine*, una specie di lana dei Pirenei molto soffice, aderente, oppure in *archiduchesse-feutrée* indicata per *tailleurs* di modello semplice — non più l'abito a strascico per sera, ma toccante appena terra, e come stoffe la *charmeuse*, il *lamé*, l'*opaline*, il *broché* oro e argento, lo *chiffon* a rilievi di velluto.

Ma quanta varietà nella disposizione dei tessuti, delle guarnizioni, dei merletti che arricchiscono le più semplici *toilettes*!

Qui una grande Casa quasi si specializza negli abiti da pomeriggio, ed ottiene delle deliziose tolette di *satin-feutré* con guarnizioni di pizzo e di pellicceria dai più imprevisi e ricchi effetti; là un'altra grande sartoria preferisce i *tailleurs* e li confeziona con una ricchezza sobria ed elegante, guarnendoli di trecce e passamanteria, di bottoni di galalite — assortiti per colore al colore della stoffa — in guisa da rendere il *tailleur*, pur conservandolo nelle sue linee semplici, modello nuovo e, per così dire, personale.

I colori preferiti sono il bianco e nero, il viola in tutti i toni più oscuri; per sera il *bois de rose*, il marrone antico e tutta la gamma dei grigi argentei.

Le gonne sono sempre molto attillate, ma debbono avere almeno un metro e

sessanta di larghezza al fondo, e non si vedono più le esagerazioni della scorsa stagione. È sintomatica l'indignazione con la quale ogni grande Casa di mode parigina, si difende dall'aver ideato e tentato di lanciare *la jupe à entraves*, la antiestetica gonna larga al fianco e trattenuta da una stretta fascia al ginocchio o ai piedi. Ognuno dice di averla dovuta accettare a malincuore per poche signore che poi l'hanno abbandonata vedendola subito cader nel genere poco distinto, ma nessuno ammette di averla ideata.

Ed ora due parole per le pelliccerie che tanta importanza hanno nella confezione o nel compimento di ogni ele-



Abito in Libery "petales de roses", guarnito con pizzo "Chantilly" nero, collo in velluto.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).



Abito graziosissimo della Ditta Cornara Giubergia.

gante toletta. Molti sarti parigini guar-  
niscono i *tailleurs* in *skungs*, martora  
o cincilla con graziosi intrecci di mer-  
letti, altri preferiscono le guarnizioni  
di alte zagane ed allora impongono la  
stola ed il grande manicotto di *renard  
bleu* oppure bianco. La volpe azzurra  
od argentata sempre così signorile!

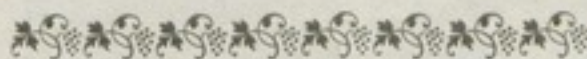
I mantelli da sera lunghi, quasi ad  
oltrepassare la veste, si fanno in seta  
o garza oro con fiorami di velluto, guar-  
niti di *skungs* o *renard* al collo ed al  
fondo.

Anche le giacchette corte di *sealskin*  
si guarniscono in cincilla oppure in  
*skungs*, le due pelliccerie di gran voga  
quest'anno, l'una, morbida, finissima, che  
così bene accompagna il colorito roseo  
ed i toni biondi, l'altra meno delicata,  
ma sempre elegante ed adatta anche  
per signore non più giovanissime.

Da notare ancora le stole in zibellino  
e martora del Canada e, come squisita  
eleganza, le lunghe giacche di ermellino  
o di cincilla riccamente guarnite di  
pizzi antichi o moderni di Venezia, di  
Alençon, di Bruges, ecc.

Ad un'altra volta degli abiti da casa  
e da ricevimento, in che più liberamente  
può sfoggiare ogni signora il gusto suo  
personale, e nei quali si hanno dei veri  
capolavori di finezza, di fantasia e di  
ricchezza.

DALIAH.



## LA MODA... E I MARITI

Io ritengo che — fatte salve le de-  
bite eccezioni — i nemici naturali del  
figurino siano precisamente i mariti. E  
tale inimicizia è tanto più implacabile  
inquantochè non si manifesta con parole  
franche, ma si contiene, si comprime,  
quasi, per rivelarsi con segni appena  
percettibili d'un'ironia piena di dis-  
prezzo. Nel turbinio degli affari, nella  
grande fiumana della vita, che trascina  
gli uomini, per opposte correnti, quel  
fragile foglio che si affaccia con la sua  
petulanza birichina, che sbuca da ogni  
angolo, e, cacciato dall'uscio, entra per  
la finestra, deve far loro l'effetto d'una  
cosa infinitamente frivola e vana, quasi  
di un nemico insidiatore della pace e  
della economia domestica.

Giunge la posta! In mezzo alle lettere  
dai grossi bolli, frammisto ai volumi-  
nosi pacchi di giornali gravi, occhieggia  
vagamente il foglio candidissimo o leg-  
germente roseo, e di sotto alla fascetta  
sottile fa capolino la piuma d'un cap-  
pello bizzarro. Il signor... marito guarda  
con olimpica superiorità quella cosina  
inutile, sorride a fior di labbra e butta  
in un canto il piccolo piego. Ma non  
tarda a sopraggiungere una manina an-  
siosa che s'impadronisce del povero re-  
tetto e lo compensa (oh quanto larga-  
mente!) dell'insulto patito. Per la si-  
gnora è l'amico, il confidente discreto,  
il consigliere infallibile; è una parte  
non trascurabile della vita intima, un  
*numero* del programma settimanale.  
Nulla di più naturale, dunque, che il  
suo giungere la riempia di gioia, d'una  
gioia un pochino vana, ma anche tanto  
infantile!

Nulla di più giusto, quindi, ch'ella  
s'immerga nella lettura, nell'osserva-  
zione dei disegni astraendosi per un  
poco da tutto ciò che la circonda... an-  
che dalla contemplazione della legit-  
tima metà. Ed i piccoli rancori non  
confessati, le parole un poco aspre non

pronunciate, si addensano, come un  
nembo, sul foglio innocente.

Ebbene, tutto ciò, oltre ad essere in-  
giusto, è anche profondamente inutile!  
Le signore, noi signore, per meglio dire,  
non potremo fare a meno mai di intro-  
durre fra le pareti della nostra casa, di  
tener bene in vista sul tavolo da scrivere  
o da lavoro, uno, due e magari tre giorna-  
li di moda. Se non bastano quelli a  
cui il domestico bilancio ci permette di  
abbonarci, vengono in aiuto i giornali  
delle amiche, e così vanno e vengono —  
i fogli vezzosi — da un salottino al-  
l'altro, un po' gualciti, ma tanto ammi-  
rati, tanto profumati. Ho detto che la  
sorda guerra dei mariti è inutile; dirò,  
adesso quanto sia ingiusta.

Ogni cosa, a questo mondo — è con-  
statato — si trasforma, si abbassa o si  
eleva a seconda della mano in cui ca-  
pita, dello spirito che la interpreta o  
la concepisce! Così è del figurino.

Perchè chiamarlo vano e messaggero  
di vanità, quando il fine senso della  
« linea » e il sottile buon gusto, sparso



Costume tailleur in archiduchesse feutrée nero.  
(Ditta Cornara Giubergia, Roma).

in ogni cosa intorno a noi, è divenuto un bisogno della nostra vita? Quasi incosciamamente noi lavoriamo ogni giorno a diffondere in ogni oggetto, sia pure modesto, sia pure semplicissimo, quel profumo indefinibile che somiglia alla poesia, quell'aspetto di vaghezza che sembra il soffio di un'anima.

Nelle dimore più umili — se una creatura gentile vi alberga — noi osserviamo le impronte di quest'opera assidua. È dunque un'emanazione spontanea dello spirito, una raffinatezza squisita del senso, quella che ci spinge irresistibilmente verso ogni forma di bellezza, quella che c'insegna a circondare di bellezza le più modeste cose. Se noi signore non avremo la mano al tutto inabile o pigra, se — specialmente — non avremo l'anima senz'ali, sapremo trarre dal calunniato giornale di moda l'ispirazione eletta che ci guiderà nella pratica. Con mille piccoli ingegnosi ripieghi, si può talvolta raggiungere un perfetto insieme di eleganza.

Il figurino ci fa da maestro, ci offre l'idea. Che cosa può fare, dopo ciò, una mente fervida ed una manina agile, s'immagina facilmente.

È lui, appunto, il *fedelissimo* delle fortunate che sanno comporre da sé stesse un grazioso vestito, un cappello, una borsetta, un cuscino per salotto.

Ecco, dunque, una fonte di economia, là dove i mariti avevano creduto di scorgere un feroce scompigliatore del bilancio domestico.

Dalla gran dama, che sfoglia il ricco giornale di mode, adagiata sulla soffice poltrona, oppressa da una preoccupazione immensa, quella di scegliere e di ordinare, alla signora borghese che chiede al figurino l'« idea » per rimettere a nuovo il proprio guardaroba e per *rinfrancesare* il mobilio di un salotto, c'è tutta una scala vastissima, lungo la quale la missione del foglio elegante si svolge in ogni forma.

Si sa! Vi sono, fra quelle pagine, delle acute tentazioni alla cui altezza non sempre si può giungere, ma non per questo il foglio è condannabile! In quale angolo della terra, si può esser salvi dalle tentazioni della vanità? Le strade — dove tutti camminiamo per necessità o per diletto — non ne sono piene? Si tranquillizzino, dunque, i burberi mariti e cessino finalmente dal far gli occhiacci quando la giovine metà s'immerge nella contemplazione del figurino! Riflettano, dopo tutto, che può saltarne fuori — oltre alle tante cose belle consolatrici dell'occhio — qualche cosa di molto consolante per il palato, come, ad esempio, una salsa, un dolce,

un manicaretto che renderà più gaia la domestica mensa.

Non trascurino mai — le furbette signore — di metter bene in rilievo che quel tale bocconcino fu scovato, letto, messo in pratica per merito e virtù del

giornale di mode, di quel prezioso foglio che pensa a tutto ed a tutti... persino ai mariti! Io scommetto che — sotto questi buoni auspici — la pace si farebbe presto e duratura, perchè, si sa, i mariti vanno presi un poco... per la gola.

LALLA VICOLI-NADA.



Semplice e grazioso costume per signorina, in panno grigio argento, bordure e cinta in velluto, bottoni madreperla e argento.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

## IERI ED OGGI

La moda, questa bella sovrana autocratica, non ebbe, mai — come nel momento attuale — tanti ammiratori fervidi e ciechi, come tanti accaniti denigratori! V'è chi l'esalta e la segue con amore, v'è chi l'abbatte senza pietà; v'è ancora qualcuno che ne trae argomento per una questione di moralità, e vi compone sopra una censura catoniana, v'è, in fine, chi ne spilla il succo d'una gioconda risata e vi impasta il più geniale umorismo.

La moda attuale — infatti — offre un poco a tutti qualche cosa da dire e da fare: al disegnatore serio ed accurato un buon tema per esercitarsi in perfezione di linee, al macchiettista la buona occasione per esagerare con brio le linee stesse, e al pubblico — al gran pubblico vario del marciapiede, del teatro, del caffè concerto — offre il modo di occuparsi chiacchierando e di sfogare senza pericolo quel tanto o quel poco di acredine che ognuno chiude in sé stesso e non domanda che di versare! — Ma, ad onta di tutto ciò, malgrado le figurette maliziose e le chiacchiere a doppio senso, la moda attuale non è peggiore o migliore di quelle che si affacciarono, s'imposero in epoche più lontane, remote o antiche addirittura. Ce ne rendiamo persuasi sfogliando il figurino ingiallito di qualche anno addietro, o esumando le vecchie stampe, dormenti nel fondo di un mobile in disuso. Oggi crediamo di esser vittime d'un genio folle, che concepisce e lancia le più strambe foggie, ma sappiamo noi precisamente che cosa pensavano o dicevano le avole e le bisavole nostre? Ricordiamo con esattezza che cosa dicemmo o sentimmo dire noi stesse, quando comparvero — in quei giorni — i primi modelli ed i primi figurini? Dobbiamo convincerci, signore mie, che — nella grande ruota della vita — tutto ciò che appartiene al passato si fa volentieri rimpiangere mentre il presente ci si affaccia sempre un po' rude e ci irrita con i suoi quesiti stringenti. Dunque? Nessun rimpianto, nessuna elegia, nessun sarcasmo. *Moda for ever!* Cerchiamo di farci sue amiche e di imme-

desimarci di lei, tanto da stabilire fra noi un'armonica corrente. Potremo intenderci, e sarà bene! Guardiamo un poco, per esempio, le sue ultime leggi, domandiamole se chiese la gamma de' suoi colori all'iride vivissima o ai tramonti smorti, pallidi dell'autunno! Consultiamo, dopo ciò, il nostro specchio e decidiamo! Il color *pruneau*, che riscosse un sì grande plauso negli anni scorsi, non accenna a ritirarsi, anzi si riaffaccia con insistenza, godendo sempre lo stesso favore. Così pure il grigio argento, in tutte le sue scale infinitamente varie e dolci, per quanto un poco fredde, nei loro riflessi che potrebbero chiamarsi lunari! Altro colore segnato a lettere d'oro nel nuovissimo codice



Deshabillé chiffon bianco stampato oro e guarnito con merletti, nastro rosa.  
Modello della Casa Benoit & G. Ouzet, Corso Umberto I, 243, Roma.

della moda è il *marron*, il buon vecchio *marron* che si prodiga amoroso e indulgente a tutte le seguaci di Regina Moda. Accanto a lui — in singolare contrasto — troviamo il tenerissimo colore bottone di rosa, d'una soavità intraducibile.

Per i *tailleurs* in *archiduchesse* si hanno stoffe finissime di un lucido discreto, che si adattano spontaneamente intorno alla persona e mettono in rilievo il taglio, che vuol essere di una indiscutibile perfezione. Un altro tessuto, battezzato *ratine*, è pure adatto per i *tailleurs*, ed è molto soffice, avendo la missione di tener caldo, giacché in tanta esiguità di proporzioni non è possibile mettersi al riparo dai rigori invernali con dei disotto pesanti. La nota originale è costituita dai vestiti da ballo e da *soirée*, i quali si portano corti, appena rasenti terra. Un piccolo strascico è consentito per gli abiti nuziali. Il grande *chic* per tali abiti è il *lamé*, mentre le *crepe de chine* va perdendo sempre le grandi preferenze.

Che più? In sì vasto campo può esercitarsi e raffinarsi il buon gusto, il senso estetico può raggiungere le più sottili finezze! Siamo in pieno regno della linea e della tavolozza! Ma ci sarà pur sempre chi imprecherà contro questa linea, contro le sfumature di questa tavolozza! Sempre uguale il pubblico, ieri come oggi, oggi come domani!

La moda ha detto per questa stagione la sua parola; dirà ancora qualche altra cosa lieve, sussurrata alle predilette, alle sacerdotesse, ma la linea generale è ormai tracciata. Vedremo quindi ancora le nostre belle dame imprigionate nelle strettissime gonne, e l'ombra delle grandi ali si getterà ancora sui volti: questa l'immagine unica, il tipo. Ma quante variazioni, quante note strettamente e squisitamente personali... quante stonature stridenti nell'insieme armonico! Lo specchio, signore, invociamo lo specchio! La gran questione è in ciò! Non è colpa della moda se, chi l'incarna, non ha occhi per rimirarvisi dentro, poiché da quando la bella sovrana esiste (e la data risale al tempo del buon padre Adamo) non ebbe mai la pretesa di sostituirsi al buon senso!

DIANA.



Modello della casa Mirra di Parigi, 23 Boulevard des Capucines.

## La moda attraverso i secoli

Sicuri di far cosa gradita alle gentili nostre lettrici, offriremo, in una serie di articoli illustrati il quadro completo delle trasformazioni che ha subito la moda femminile a traverso i secoli, a cominciare dall'epoca gallica giù giù fino ai nostri giorni, servendoci dei principali autori classici, quale, per esempio, lo Challamel.

Potremmo cominciare meglio questa rassegna di eleganza e di bellezza?

Lo studio diligente e attraente che continueremo nei numeri successivi darà alle dame gentili per le quali lanciamo la nostra Rivista, una prova luminosa dei nostri intendimenti artistici.

### L'ABBIGLIAMENTO DELLE DAME all'epoca gallo-romana.

Secondo gli autori più antichi, le donne galle si tingevano la pelle con una sostanza biancasta, proveniente dalle foglie del pastello; altre si tatuavano come i selvaggi d'America.

Col tempo le nostre madri della Gallia — l'attuale territorio francese — affinarono il gusto. Il loro costume con-

sisteva in una tunica larga e d'un grembiule attaccato alle anche. Talvolta arrivavano ad indossare quattro tuniche sovrapposte, un mantello, con una parte del quale si coprivano il viso, e una mitria o berretto frigio.

Le dame ricche, celebri per la loro bellezza ed eleganza, si ornavano di un mantello di lino dai colori variati; il busto e la testa coperti da un velo ora corto « maurs », ora lungo fino ai piedi « palla ».

Le Galle erano rinomate per la pulizia e l'ordine dell'abbigliamento, per la loro pelle bianchissima, la loro figura slanciata e flessuosa.



Esse avevano molta cura della bellezza; le frizioni d'acqua fresca, le unzioni del viso e spesso di tutto il corpo erano il loro passatempo, anzi il loro dovere.

Per mantenere fresca la carnagione si lavavano il viso con schiuma di birra.

Si tingevano i sopraccigli con il grasso dell'orfia, un pesce che si pescava presso le coste della Gallia. Adoperavano talora per la toletta, della creta disciolta nell'aceto, sostanza nociva alla salute, ma efficacissima come pomata. Si coloravano le guance col belletto vermiglio; cospargevano i capelli di calce.

Il lusso della donna galla non consisteva in semplici ornamenti: collane, braccialetti, anelli, cinture di metallo prezioso. Nel mezzogiorno essa dava risalto alla sua bellezza con numerosi gioielli, con un saio sì corto che non toccava i ginocchi e con un grembiale rosso.

A Marsiglia si nota l'influenza della civiltà greca. Le fanciulle erano abbigliate sempre elegantemente, e pel timore che l'ebbrezza oscurasse la bianchezza della loro carnagione, non bevevano vino; per legge, poi, il loro ornamento non doveva costare più di cinquecento scudi, e la loro dote non doveva superare la cifra di cento scudi d'oro. Con ciò s'impedivano le folli sontuosità cui la donna era inclinata.

Con l'asservimento della Gallia da parte di Cesare, vi penetrarono presto la civiltà e la corruzione romane.

La Gallo-romana adottò l'abbigliamento che era di moda a Roma; il lusso non ebbe limiti. La differenza dei vestiti segnava quella delle fortune.

Se una donna si riteneva paga della tunica larga, dentellata in basso, del

grembiule corto e dei sandali, un'altra si caricava di tuniche; quella superiore, senza maniche, era ornata or sì or no di ricami e fissata, con una cintura all'altezza dei fianchi, e con due ganci sulle spalle.

Alcune non si fecero scrupolo di scegliere vesti che, per la loro considerevole ampiezza, erano chiamate palizzate da Oméro.

Qui troviamo l'origine delle crinoline. Talune donne eleganti si avviluppavano in un mantello che copriva a mezzo la testa: il pallio ricamato in oro. Tal altre si acconciavano con un berretto



Grazioso modello della Ditta Fiorentino, Via Tritone, Roma.

frigio che dava risalto alla ricca capigliatura fissata con la « vitta », il nastro che le sole patrizie avevano il diritto di cingere.

Spesso i capelli erano tinti in rosso o in giallo.

La gallo-romana portava, sotto la tunica, lo *strophium*, specie di corsetto ove conservava le lettere. Essa cominciò a servirsi del *sudarium* o fazzoletto.

Adoperava vari profumi, pomate igieniche, essenze di giglio, di rosa, di mirra. Ecco il suo vestiario usuale: un

ALLE  
**SETERIE ITALIANE**  
 FABBRICHE PROPRIE IN COMO  
 ROMA - Via Due Macelli, 93-96

tessuto di lino, di cotone o di seta che serviva da camicia; una specie di busto senza balene; una veste da camera per accappatoio; abiti di cerimonie, tuniche, semituniche, mantelline viola simili alle nostre.

Ogni volta che la elegante patrizia andava a passeggio o a visite, cambiava calzature. Ai « lancia », specie di pantofole, succedono i sandali; per viaggi usavano i coturni, ricche scarpine che non ebbero mai rivali.

La calzatura segnava il grado sociale; per esempio le scarpine dette « peribaride » indicava che una Gallo-romana apparteneva a famiglia di prim'ordine.

Il lusso gallo-romano è d'una sontuosità abbagliante. Non meno di venti donne erano adibite alla toletta di una patrizia: chi la pettinava e l'acconciava, chi la vestiva, chi portava il parasole; secondo la moda originaria d'Egitto, alcune tenevano, in una rete a fili d'oro o d'argento, le fiale d'ambra e di cristallo che usava la signora.

Con quanta grazia le gentildonne, nelle feste pubbliche, al circo o a teatro, giravano tra le dita e accostavano alle labbra la fiala per combattere l'eccesso di calorico delle mani e procurarsi una continua freschezza!

Quando la fiala si riscaldava, veniva sostituita con una d'ambra che, scaldandosi ben presto, effondeva intorno alla dama un soavissimo odore.

(Continua).

FIORDALISIUM.



## ATTIMI FUGGENTI DELLA VITA NELLA BELLEZZA

### Le fanciulle.

Tra l'ingenua infanzia che ignora la bellezza, e la sicura e trionfante giovinezza, sta l'incerta età delle fanciulle nella primissima primavera di vita.

Un attimo nella vita di un fiore, due o tre anni nella vita di una fanciulla. Un mondo di bellezza, un poema, una vita appena iniziata e già trascorsa.

Ancora ieri la bambina veniva condotta per mano. Domani la madre sapiente condurrà nel mondo la giovinetta. Oggi essa vive nella primissima primavera di vita.

Quant'anni ha la fanciulla? Tredici, quattordici; non sappiamo; è una fan-





ciulletta quasi infantile nel gesto e nel viso.

Un attimo nella vita di un fiore, due o tre anni nella vita di una fanciulla. Due o tre anni? Un secolo per la tenera fantasia della fanciulla. Le immagini si imprinono nello spirito, quasi fossero incise in una sostanza più tenace e du-

lezza sua non ha prezzo, essa non è galetta d'amore.

La fanciulla era ignara della sua bellezza ancor ieri quando si trastullava con ingenuità infantile, domani la piegherà al giogo delle passioni, oggi la vive tutta la sua bellezza. La vita della passione o del dovere la opprimeranno domani, oggi la fanciulla canta da sé la sua bellezza. La sua persona è quasi infantile, il gesto un po' incerto. Essa è la leggiadra stessa che vive nella propria gloria. Un attimo nella vita di un fiore, un secolo nella vita dello spirito.

Le madri timorose opprimono spesso la nascente giovinezza. Madri: fatela sbocciare la bellezza! Sapete che questo è l'unico momento nel quale trionfa la eterna bellezza? Non è legata ai sensi, essa è libera, essa gode di sé.

Fatela sbocciare l'eterna bellezza. Ieri, o madri frivole e vane, gioiste della bellezza della figliuola e la conduceste in giro per fare pompa di voi, domani gioirà lo sposo per l'omaggio reso alla sua donna, oggi è il giorno della pura gioia della fanciulla.

Fatela sbocciare la bellezza della primissima primavera. Non la opprimete. Essa è la pura bellezza.

Le fanciulle nella primissima primavera non danno valore al gesto, all'incenso, al sorriso ed alla parola. Esse sono le signore della pura bellezza.

Non opprimete le fanciulle per timore e per scrupolo. Incommensurabile è il valore della fanciulla che non ha prezzo.

La bellezza della primissima primavera è l'attimo che fugge. È l'eternità stessa che pare fugga. Non distruggete l'eterna iddia nell'attimo fuggente.

Così diciamo a tante e tante madri, sapienti artefici della bellezza, spesso incapaci d'intendere la grandezza della eterna iddia che vive nella linea e nel gesto e vivifica la linea ed il gesto.

TERESA LABRIOLA.



Maison de Noir

GAETANO LANI.

Roma, Corso Vitt. Eman. n. 88-92.

FOTOGRAFIA ARTISTICA

Aurelio Pesce

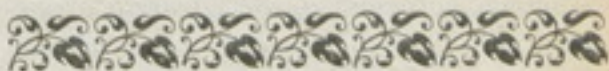
Roma, Via Condotti 9

(di fronte al Caffè Greco)

TELEFONO 3148

== ICILMA ==

la sola preparazione naturale per la toletta.



Grazioso abito in « charmeuse bleu turquoise » pallidissimo, tunica di « chiffon parme » guarnito in « effilé » d'oro ricamato di perle in legno e amatiste.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

ratura del diamante. La fanciulla sente in sé l'anima amante. Ride alla vita, essa che sente l'amore di sé. La fanciulla che verrà condotta domani alle feste dell'amore, vive oggi soltanto di sé.

Leggiadra età! Il mondo della bellezza appartiene alla fanciulla. La bel-



Costume tailleur in « ratine vieux marron » guarnizioni ricamate in nero su « charmeuse » grigio argento.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).



## L'arte delle acconciature nell' antichità

Per noi è una semplice moda, per vari popoli antichi fu una vera arte la cosmetica del capo, in ispecial modo quella dei capelli. Dalla pregevolissima opera classica del prof. A. Manoni « Il costume e l'arte delle acconciature nell' antichità » ricaviamo per le nostre gentili lettrici che ne avranno, certo, diletto, le più importanti notizie storiche e alcune illustrazioni intorno al modo di acconciare le chiome. Quante cure si prodigavano un tempo alla capigliatura... non soltanto femminile, nelle classi agiate!

### I popoli orientali.

Gli Indiani coltivavano la chioma e si ornavano il capo per una legge sancita dal culto religioso. Essi solevano tingersi in nero le sopracciglia con una composizione di antimonio, e in color rosso tratto dal sandalo le dita delle mani e dei piedi e i capezzoli del petto. Si ungevano poi i capelli con olio di sesamo misto ad aromi e profumi arabi. Gli uomini si coprivano il capo con una mitra e coltivavano la barba intonsa e screziata di bianco, verde, azzurro cupo e rosso porporino.

Le varie età e condizioni delle donne erano determinate dalla acconciatura: le ragazze portavano un nodo nel mezzo della fronte fatto colle ciocche laterali; le maritate avevano le trecce disposte a staffa e fermate alla nuca. Le donne di liberi costumi tiravano i capelli alla fronte fin sopra le ciglia fermandoli con una benda.

Racconta Strabone che quando il re degl' Indiani si lavava la chioma era festa nazionale. Ma non sappiamo quante feste di tal genere gl' Indiani avevano ogni anno.

L' Egiziano nell' arte cosmetica è fra tutti i popoli antichi il più strano. Acconciature di donna assai caratteristiche sono le seguenti:



La leggenda della regina Berenice la quale per salvare lo sposo Tolomeo offre la sua capigliatura al tempio, mostra che

maggiore non poteva essere il sacrificio dopo quello della vita.

Il costume più in voga fra le donne era quello della capigliatura sciolta e tenuta corta sopra le spalle.



Le donne che seguivano i funerali ed erano quasi sempre ignude o coperte di un semplice velo portavano i lunghissimi capelli sciolti.



Non mancavano le teste di donne letteralmente rase con ornamenti nel nudo cranio oppure coperte di un elmetto di stoffa a vari colori.

Le regine come distintivo del loro grado, invece di corona, portavano sopra la parrucca delle forme di animali simbolici, come uccelli, teste di serpenti, corna di bue od altro.



Le Egiziane usavano una tavolozza semplicissima per imbellettarsi: il bianco, il nero e il verde. Col color bianco si pingevano le unghie; col nero le ciglia



e le sopracciglia; col verde si striavano le occhiaie.

Una forma di parrucca molto comune fra gli Egiziani che avevano raso il capo era questa:



I profeti ci dicono nei loro canti quanto gli Israeliti fossero proclivi ai piaceri del senso, di quali soavi profumi cospargessero il corpo, come profondessero porpora, bisso, mirra, aloè, cassia, cinnamomo ed altri preziosi unguenti ed essenze nei lieti simposi, nelle grandiose feste nuziali, e come amassero ornarsi con ricchi gioielli. Celebre quella specie di cassetta d'oro portata dai sommi sacerdoti sul petto e che mostrava a scacchiera dodici pietre delle più preziose così disposte: smeraldo, topazio, corniola-onice, zaffiro, rubino-ametista, agata, giacinto-diaspro, berillo e crisolito.

La capigliatura folta, ricciuta e neroluccicante è tratto caratteristico di quel popolo.

Il *Cantico dei cantici* dice: « Tu sei bella, o mia amica, tu sei bella! I tuoi occhi simili agli occhi di una colomba guardano di sotto alla ricciuta capigliatura ».

Quasi tutte le donne di Israele lasciavano la lunga chioma disciolta ondulare sulle spalle, e solo le nobili l'arricciavano se non era naturalmente ricciuta.

Gli Ebrei avevano un culto patrio per la loro folta capigliatura. La minaccia più grave che fanno i profeti della vendetta del Cielo è quella della perdita dei



capelli e della barba. Peccato che non abbiamo alcuna rappresentazione di una delle tante splendide acconciature dell' epoca; la maggior parte di quelle che giunsero a noi raffigurano schiave di Babilonia, o costumi di turbanti e cap-

pucci sotto cui è nascosta la capigliatura liscia.

Anche gli uomini erano vaghi di ornamenti. I giovani cavalieri del seguito di Salomone portavano gli intonsi capelli cosparsi di limatura d'oro.

Le acconciature maschili erano varie; le classi elevate li coltivavano in larghe anella a coprire tutta la cervice a guisa di frangia; e nello stesso modo coltivavano la barba.

\*\*

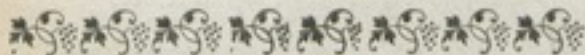
Fra le donne assire, molte avevano i capelli gettati indietro e pettinati lisci fino alla nuca dove si intrecciavano senza stringersi e finivano in globuletti o ricci ad accarezzare le spalle a guisa di frangia.

Gli uomini dell'antica Ninive facevano veri capolavori delle loro chiome e barbe fluenti.

Gli eunuchi assiri portavano rasa la barba, ma i capelli acconciati come quelli dei principi reali.

(Continua).

SYRIAE.



### LA NOSTRA NOVELLA

## "La Scorsarella,,

È tuttora lì e chi sa quanto ancora il tempo la rispetterà, a pochi passi dal paese, sulla via maestra, la strada del Fuscello. Un'insenatura sulla scarpa del terreno, poche pietre porose e corrose ne formano lo sfondo, nel mezzo uno zampillo d'acqua che si versa su di una scatola di pietra dove è scolpita un'arma pontificia. L'acqua calma scende dal monte soprastante, attraversa la roccia rossastra, riesce a formarsi il suo viottolo con tenacia sorprendente, entra in un pezzo di tubo di ghisa, messo lì dalla pietà e dal bisogno dei contadini, perchè senza di questo l'acqua sarebbe colata a ridosso del muro poroso e le loro arse labbra non avrebbero potuto suggerire liberamente la bevanda refrigerante.

L'acqua, calma e silenziosa, si getta nella scatola senza annunciare da lungi la dolce canzone che fa affrettare il passo del viandante, che attrae a sé come una sorprendente calamita e fa ritornare per pochi momenti le forze esauste da un lungo e quasi interminabile cammino.

I contadini, quelli che vanno in America a far quattrini, quando passano dinanzi alla Scorsarella scendono dalla posta e bevono di quell'acqua, la bevono assetati con devozione... Sono sicuri del ritorno e di berla di nuovo... E infatti, dopo qualche anno di sofferenze, quando macilenti e scarni, febbricitanti e sfiniti, riedono alle loro case, scendono dalla posta e visitano la Scorsarella che immutata ed immutabile è tuttora lì e chi sa quanto ancora il tempo la rispetterà...

\*\*

E fu dinanzi alla Scorsarella che lui la vide la prima volta, dico la prima volta perchè quattr'anni fa lei forse non si trovava in paese, oppure era ancora tanto piccina...

La vide, la salutò timido e composto come il contadino rispettosamente saluta il forastiero che incontra per la via dei campi. E non si avvide se il suo saluto ebbe risposta. Lei aveva bevuto alla Scorsarella: le sue labbra di fragola avevano lambito l'interminabile nastro d'argento che lentamente si svolge da quel grande gomito che è la montagna. Anche lui si ricordò della Scorsarella e bevve a lungo di quell'acqua. Ne bevve tanta come ne risentisse grande bisogno.

Erano quattro anni che più non ne beveva...

Per due mattine consecutive la incontrò al solito posto. Fu costretto togliersi di nuovo il cappello e quasi si pentì di averlo fatto la prima volta. Ora diveniva rosso rosso in viso e il braccio provava un tremito, un convulso impossibile a dominare. Pensò allora di lasciare quel pellegrinaggio sulla strada del Fuscello e di gettarsi per i campi. Si era però accorto che il suo saluto aveva ricevuto una lieve risposta di ringraziamento.

\*\*

Dopo che le loro labbra avevano bevuto alla Scorsarella e di lei si vedeva solo l'ombrellino bianco allontanarsi automaticamente verso Leonessa, mentre i papaveri rossi e i cardi d'argento e d'oro si baciavano con il sole e lui proseguiva ancora fino all'osteria del Calle, dal campo dinanzi sbucò fuori Titta, il carbonaio, che scavalcata la staccionata si avventò sulla Scorsarella, bevve sulla scatola come una bestia quasi a voler prosciugare tutta l'acqua lasciata dalle labbra dei due... innamorati. Ritornò poi nella sua imboscata e di sotto la siepe, che fiancheggiava la strada, prese a correre con il fucile a bilancia verso il paese.

La rapida scena si presentò in tutta la sua brutale crudeltà agli occhi di lui che intuendo un pericolo scivolò sulle orme di Titta e dietro la siepe seguì il figlio dei monti e dei boschi. Titta, giunto pari a lei, rallentò la corsa e la spiava attraverso gli sprovigli maturi, ai rovi che si baciavano e si avviticchiavano in amplessi crudeli, selvaggi, lunghi e interminabili. La guardava con gli occhi di fuoco, e quando la fata dei campi sparì come visione verso la bianca casetta, dove la sua sorellina stava adacquando i fiori strappati ai prati e ai monti e costretti a vegetare nelle serre, Titta si fermò, si morse un dito a sangue e fuggì giù per una china pericolosa.

\*\*

Il giorno dopo pioveva un'acqua fine, fine; si sarebbe detto un denso nevischio. Certamente lei non sarebbe andata al muto convegno, ma lui vi andò e con sorpresa in mezzo a quel silenzio della natura me-

lanconica, che desiderava la rugiada e non la pioggia, trovò presso la fonte la sua buona amica.

Non si erano ancora scambiata una parola, ma si consideravano come amici.

Lei bevve appena sullo zampillo silenzioso e si allontanò sorridendogli mestamente.

Aveva fatto pochi passi quando due colpi di fucile destarono quel silenzio e la fecero tremare.

I cardi rialzarono il capo, la pioggia sostò per incanto, le allodole fuggirono spaventate. E solo lassù, dietro la torre dirupata, le nubi si addensavano e minacciavano un furioso temporale.

L'acqua della Scorsarella si tinse del colore dei papaveri che gli fanno corona

Aveva appena appena appressate le labbra alla Scorsarella... che è tuttora lì e chi sa quanto ancora il tempo la rispetterà.....

-M. P. CAROCCI.



Grazioso vestito in velluto rosso, guarnito con zangane, basso della gonna e collo in « breitschwanz ». (Modelli su misura, vedi tariffa pag 16.)

## IL BUSTO

## LAVORI FEMMINILI

Narra una leggenda che il busto fu inventato da un sarto londinese il quale ne fabbricò uno tutto d'acciaio e v'imprigionò dentro la moglie nella speranza di... farle venire la lingua corta.

La leggenda non dice se il feroce marito raggiungesse lo scopo. Ma la storia fa risalire l'origine del busto a una antichità molto più remota. I primi busti erano semplici fasce di tela le quali cingevano la vita delle matrone greche e romane.

Omero, Ovidio, Virgilio, Petronio e altri poeti di quell'epoca lontane ci hanno lasciato minuziose descrizioni su-

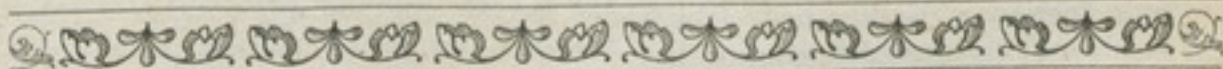


Abito di velluto rosa antico, guarnito con pizzo oro vecchio, cinta in velluto nero.  
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

In questo momento in cui è tanto in voga il lavoro a "filet", siamo certi di fare cosa gradita alle nostre lettrici dando loro un nuovo disegno originale e caratteristico. Questo lavoro si eseguisce con refe grezzo di media grossezza su rete di due buchi per centimetro. Il disegno è eseguito quasi completamente con punto a rammendo; alcuni punti passati con filo più grosso danno rilievi ai contorni, completando il lavoro di un effetto grandissimo. Con questo disegno imitante a perfezione gli antichi "filet", sardi, si eseguono coperte, tende e tendine, cuscini da salotto, voltaires per poltrone e canapè.

Alcune sarte di genio tentano perfino a lanciare questo tipo nuovissimo nel campo della moda dell'abbigliamento femminile per mantelli da sera, tuniche, ecc. Non sapremmo consigliare alle nostre gentili lettrici quest'ultima applicazione perchè siamo convinti che il disegno assai decorativo si presti piuttosto a guernire le stanze e l'arredamento cui dà un'intonazione di sobria eleganza. La store completa montata in tela grezza con merletto a tombolo imitante l'antico ed una grande striscia di filet in basso si trova in vendita per L. 70 presso la società

le Industrie Femminili Italiane, via Minghetti, 34



gli abbigliamenti delle loro contemporanee tramandandoci anche i nomi di quelle fasce.

Il *cestus* era una striscia di pelle, posta ora sui fianchi per sollevare la tunica, ora sotto il seno per sorreggerlo. Il *cestus* di Venere al dire dei poeti era ornato dalle gioie e dai dolori dell'amore.

Il *capitium* secondo Varone era una sciarpa di porpora che avvolgeva il petto sotto la camicia.

Il *cingulum* e le *mamillae* si ponevano sotto il seno per dare più bel garbo al vestito.

Le fanciulle però, invece che sotto al seno lo portavano sotto le anche.

Lo *stropium*, indumento di gran lusso, era una sciarpa ricamata e intessuta di pietre preziose che passava sotto le ascelle e distingueva le nobili dalle plebee.

Questo, il primo periodo della storia del busto.

Il secondo periodo ha il suo inizio in Francia, nei primi secoli della monarchia, epoca transitoria e preparatoria, che condusse all'abbandono delle sciarpe romane e all'introduzione dei corpetti ben assestati al corpo e chiamati giustacorpi.

Non fu però che sotto i primi Capeti che ebbe luogo l'evoluzione del busto.

Alle tuniche ampie e cadenti in larghe pieghe, succedettero le vesti attillate e al principio del secolo XIV apparvero il giubbotto e il saio stretti alla vita da una cintura... primo tentativo di busto.

Questa cintura serviva a sostenere il seno e a farlo apparire mediante l'artificio di cuscini appuntati sulla camicia. Anche allora!.. Ma fu durante il

regno di Isabella di Baviera che il busto fece la sua vera comparsa. Era di stoffe lussuose o di porpora e oro, orlato di pellicce rare e s'adattava esattamente alla vita per mezzo dei nastri posti sul dorso e sul davanti.

Maria d'Angiò, moglie di Carlo VII, portava un busto allacciato davanti con



Paltoncino in panno color ciliegia, guarnito zagana. Grazioso paltoncino in velluto nero.

(Modelli su misura, vedi tariffa pag. 16).

nastri e lacci d'oro, il quale lasciava intravedere la corazza d'argento.

E' rimasto famoso il busto di Agnese Sorel tutto in drappo d'oro trapunto di perle e diamanti.

Sullo scorcio del secolo XV la moda cambiò e incominciò il terzo periodo della storia del busto. Nel 1530 comparve la « vasquine » e la Spagna introdusse il « vertugadin ». La « vasquine » era un corpetto di tela forte munito sul davanti d'una stecca d'acciaio e intorno al quale si metteva il « vertugadin » specie di cilindretto imbottito che poggiava sui fianchi per sorreggere le numerose gonne.

Su questa nuova moda i poeti cantarono e i predicatori tuonarono dai pergami contro queste arti infernali di cui s'ornavano le signore. In realtà il busto assurse a indumento di gran lusso e di enorme spesa. Per ornarlo si profondevano somme esagerate: le stecche del centro erano d'argento e d'oro, damaschinate come corazze incrostate di pietre preziose, incise con motti, con frasi amorose, con versi e strofette.

La lotta incominciò.

Carlo IX, Enrico III, Ambrogio Parè, Montaigne, gli uni per frenare il lusso invadente, gli altri per salvare i poveri organi sottoposti a una vera tortura, cercarono di fermare la moda del busto.

Invano! Le vite s'assottigliarono sempre più malgrado le grida della facoltà e gli editti reali. Sotto Enrico IV i busti furono meno ornati e si collocavano soltanto sotto la cintola.

I ritratti di Maria de' Medici e di Gabriella d'Estrées ci mostrano quanto fosse ridicolo quella specie di congegno.

Il busto subisce ancora una modificazione, ed eccoci al quarto periodo, quello dei corpetti balenati.

Cristina di Francia, la celebre duchessa di Savoia nota sotto il nome di

Madama Reale, portava un'armatura che le cingeva esattamente il corpo e terminava in basso in grandi incavi.

Luigi XVI e il Mazarino incominciarono a emanare editti contro il busto, ma rimasero anch'essi lettera morta.

Le forme cambiarono.

Si creò il « gourgadin » ornato da un nodo di brillanti che afferrava il seno e si chiamava « latez y ».

Sotto Luigi XV il busto diventa una specie di corpetto rigido incavato ai fianchi, allacciato dietro e munito di stecche lunghissime. Le balene raggiungono prezzi enormi e la esiguità della cintura esige dalla cameriera una forza muscolare non comune mentre le donne debbono adattarsi a un regime alimentare molto limitato. Carlo X fu un nemico giurato del busto.

Sono storiche le vite di vespa di Maria Antonietta e delle sue damigelle con relativi svenimenti, sincopi e intervento delle forbici. Fu appunto per dissimulare l'allentamento del busto che il chirurgo ginevrino Trousseau fa adottare le vesti Watteau.

Ed eccoci al quinto periodo: il busto moderno.

L'imperatrice Eugenia, di cui il collo di cigno e le spalle bianchissime erano d'una rara bellezza, aveva la vita molto corta. Perciò anche il busto fu molto corto in omaggio alla giovane imperatrice la quale di notte portava una cintura per reggergli il seno e fargli conservare la sua purezza di forma. Dopo la caduta dell'Impero il busto s'allungò, le vite s'assottigliarono di nuovo e le cameriere dovettero chiamare i ginocchi in aiuto alle mani per tirare il laccio ribelle.

Ora, come un tempo, non mancano al busto detrattori e fautori. L'ex regina Amelia del Portogallo e l'imperatrice Vittoria hanno fatto contro la moda del busto una vera campagna. Elisabetta d'Austria invece portava busti lunghissimi le cui stecche non misuravano meno di 55 centimetri. I suoi colori favoriti erano il nero e il bianco e da ciò la grande diffusione dei busti neri a Vienna.

La nostra Regina, così semplice, così simpaticamente Donna, preferisce il grigio perla e il lilla.

L'imperatrice di Germania è la sovrana che fa più consumo di busti. Figuratevi che non ne ordina mai meno di parecchie dozzine alla volta.

Il busto dunque trionfa oggi come ha trionfato coi guardinfanti delle nostre ave. Ed hanno un bel lanciare anatemi i signori igienisti!...

Le nostre modernissime eleganti riderebbero di loro se la pietà non la vincessero sul disprezzo. **TERGIO.**

## COTY PROFUMIERE

Questo gran compositore, sempre alla ricerca del nuovo, si è saputo accattivare l'ammirazione di tutte le eleganti, per la sua squisita delicatezza nel creare i profumi più variati e deliziosi. È una grande marca e non si deve mai rifiutare un prodotto firmato da lui.

## AUTUNNO

Di foglie si stende un tappeto qui, lungo il deserto viale. Un brivido lungo le assale, le accascia un dolore segreto.

La terra in suo grembo le accoglie, la terra che in pianto pur langue. Chi va sul tappeto di sangue, chi preme le misere spoglie?

Fanciulla che avanzi si lieve, fantasima? o forma sei tu? Si breve è la vita, si breve la festa d'amore è quaggiù!

Non vedi? Son scheletri al suolo le verdi figliuole del ramo; ascolta: non s'ode un richiamo, per l'aria non frulla più un volo.

Al fato natura s'arrende!

Dal piano la nebbia risale.

Tu piangi? Sul morto ideale, Sui cuori l'autunno discende!

LALLA VICOLI-NADA.



Abito di velluto bleu, camicetta seta fantasia, bottoni oro.

Abito in panno rosso, gonna a pieghe, giacchetta con collo e paramani in velluto.

(Modelli su misura, vedi tariffa pag. 16).

## VITA MONDANA

Intendiamo dare a questa rubrica un grande sviluppo, solo per ciò che riguarda gli abiti delle eleganti e per aiutar le nostre gentile abbonate e lettrici nello studio dell'abbigliamento con quella serenità di critica lecita e cortese.

Preghiamo dunque tutte quelle gentili persone che hanno occasione di frequentar feste, ricevimenti, balli ecc., di volerci segnare con sollecita benevolenza qualche loro impressione.

\*\*

Al restaurant del Grand Hôtel ci si diverte sempre di più. Tutte le sere grandi riunioni dell'elegante Società di Roma.

Le numerose toilettes di un gusto puramente parigino sono d'un effetto splendido e rilevati dalle sapienti decorazioni delle tavole fiorite, ove si possono osservare una grande quantità di fiori intrecciati come rose, garofani, crisantemi, giacinti ecc.

## La moda dei cappelli

La moda dei cappelli per quest'inverno tende alle *toquets*. Ma non perciò s'abbandona il grande, l'enorme cappello. Essi sono di forme molteplici come molteplici sono le guarnizioni, ve ne sono altissime, drappeggiate tutt'intorno alla cupola e guarnite con delle fantasie da una parte, con coccarde di nastro a



(N. 1) Fotografia Pesce.

frange, galloni oro o argento, spesso un grande fiore a grandi petali di velluto attaccato alla cupola che finisce sui capelli, piume di struzzo, salire grandi nastri acconciati e intortigliati in mille



(N. 2) Fotografia Pesce.

foggie formanti nodi a nocche. Ve ne sono in forme di turbante che s'ingolfano sulla testa al punto di nascondere la capigliatura fino alla nuca, non lasciando vedere che una parte della

fronte e della pettinatura del davanti, il cappello molto inclinato a sinistra. Ne abbiamo veduti quantità, questi ultimi giorni nelle grandi riunioni parigine, in piume bianche, collate, in modo che assomigliano molto all'ermina e d'un effetto strabigliante: v'è chi adopera anche la *loutre* ed altre qualità di pellicerie frammischiate con bande di merletti, punto di Venezia od altri. I disegni dei merletti danno una nota armoniosa ai velluti neri che sono ora in grande voga.

Jeannette.



Abito da passeggio in «satin feutré» pruna, basso della gonna in velluto, medesima tinta, guarnizione con ricamo in coda di topo nera.

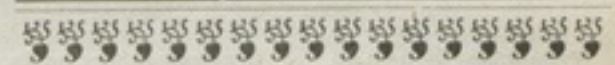
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

\*\*\*

I due cappelli che qui presentiamo sono la fedele riproduzione degli ultimi modelli testé usciti a Parigi, essi hanno il pregio di essere elegantissimi e molto semplici, due cose che vanno sempre bene insieme; questi due aggettivi ha saputo con felice idea accoppiare la Casa *J. Ascani e C.* di via Milano, 12. Siamo lieti di segnalare all'attenzione delle nostre lettrici questo nuovo ed elegante negozio e lo raccomandiamo soprattutto per la modicità dei prezzi.

Questi due modelli speciali tirati a fuoco con forme proprie, la Casa li offre a titolo di *réclame*, sguarniti, in raso e in velluto a L. 15; in velluto a L. 18. Il N. 2 di velluto guarnito con gallone due piume struzzo a salice L. 65, con gallone e ricche *aigrettes* L. 59.

N. 1 con ricco *choux* di nastro e fibbia L. 35, con *aigrettes* L. 59.



## CONSIGLI PRATICI

Presentiamo alle nostre gentili lettrici la presente rubrica che servirà di corrispondenza e d'aiuto nella ricerca d'una quantità d'articoli che spesso si desiderano, ma non si sanno dove trovare; le preghiamo dunque di volersi con tutta fiducia indirizzare a noi allorché saranno in imbarazzo: le serviremo volentieri d'intermediarie.

È necessario ch'esse sappiano che le Case di cui si parlerà in questa rubrica non fanno parte della pubblicità: se noi le citiamo è semplicemente perchè esse si impongono alla nostra attenzione con un articolo o prodotto speciale oppure con qualche novità alla moda che può interessare il sesso gentile.

Segnaliamo all'attenzione delle nostre eleganti il magazzino *Sarteur e Cie*, Corso Umberto I, 265-66-67, ove abbiamo veduto delle meraviglie di mobili inglesi tanto in voga in quest'epoca di modernità, ove con la più squisita semplicità si hanno i più grandi conforti, una quantità infinita d'articoli per regali e per tutte le borse; ninnoli, sopramobili, bronzi, terre cotte artistiche, cristallerie, argenterie, porcellane, articoli da viaggio, insomma tutto quanto può interessare una Signora che cura con paziente attività l'interno del suo appartamento.

\*\*\*

Le gentili signore che non disdegnano le cure della cucina, non dovrebbero ignorare quali sono e dove possano trovare taluni attrezzi eminentemente pratici e ad un prezzo mite, per eseguire con arte e raffinatezza i loro manicaretti; questi articoli sono quasi tutti di fabbricazione estera, e sono generalmente in

ferro stagnato ed in legno e fanno bella mostra di sé nelle grandi come nelle piccole cucine bene assortite. Non bisogna dimenticare anche che per la pulizia della casa occorrono scope speciali se vi sono pavimenti in legno, altre per tappeti e così via una quantità infinita di articoli per *ménage* sempre interessanti per una signora che tiene a veder la sua casa in assetto. L'antica Casa Marconi, F. Gitti successore, 53 Via del Pantheon, ha tutti questi oggetti. Infatti al solo visitare questo negozio, vedendo tanta quantità d'articoli, si sentela necessità di possederli. Per i vari usi casalinghi: stacci, spazzole, gabbie in tutte le foggie e forme, articoli in ferro stagnato per i mille usi, scatole, scopette, brusche, articoli per toletta, pettini, pettinini, saponi ecc. ecc.

Del resto nessuna raccomandazione allorché questa vecchia casa è stata sempre in qualsiasi concorso premiata con le massime onorificenze. La segnaliamo all'attenzione delle nostre buone massaie

*Eleganza ed economia.* — Con il rincaro di tutto e con le esigenze della vita moderna non v'ha signora che non studi il problema di rinnovare la sua guardaroba con una spesa relativamente minima, senza però mancare a quello *chic* che le è personale.

Possiamo dire a queste signore che non bisogna dimenticare taluni indirizzi: Prendiamo a caso la *Sartoria Fiorentino* di via del Tritone, ove oltre ad una scelta considerevolissima di costumi *tailleur*, *blouses*, abiti da sera, pellicerie ecc.; la di cui scelta, oltre essere dell'ultima novità di Parigi, ha il vantaggio per la grande e molteplice quantità di modelli, di essere stabiliti su prezzi veramente strabiglianti. Le nostre lettrici sono avvertite.

*La Rue de la Paix a Roma.* — Si parla sempre di questa grande maestra che ha saputo imporsi al mondo intero e si dimentica spesso che vi sono degli artisti del genere anche nella nostra Italia. Infatti quando si pensa che chi visitasse per una sola volta la Sartoria in *Via due Macelli*, per il lusso ed il modo con cui si è ricevuti, ci si sente trasportati in una delle grandi Case parigine, e possiamo aggiungere che non siamo i soli ad avere simile impressione, tanto più che i suoi lavori non hanno nulla ad invidiare a quelli eseguiti a Parigi, stante che egli è in contatto continuo con la grande metropoli francese. Le nostre elegantissime lo sanno ed è per questo che la Casa è frequentata dalla migliore società romana!

*Il segreto della signora elegante.* — Consiste nel saper scegliere il fornitore che possa fargli vedere le vere meraviglie della stagione con la prerogativa però che sappia accoppiare il bello al buono; ed uno di questi pochi fornitori della capitale è il magazzino delle *Industrie Seriche*, via del Tritone 13, ove per curiosità abbiamo fatto una piccola apparizione e

ci siamo convinti che non si ha nulla a invidiare ai grandi magazzini, di Parigi, nel suo piccolo!



Costume tailleur in serge bleu, guarnito con zangana fantasia nera, collo e paramani velluto nero. (Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

## VARIETÀ

« PICCOLI COMFORTS ».

Quella dei piccoli *comforts* di vita è arte essenzialmente femminile ed essa in ispecial modo si rivela, o dovrebbe rivelarsi, nei cambiamenti di ambiente, in viaggi od in gite.

È difficile che un uomo sappia ben preparare i bauli e le valigie ed è addirittura caso raro che egli sappia pensare a quei piccoli nonnulla apparentemente di minima importanza che ad un dato momento invece divengono indispensabili al benessere, al *comfort*.

Ciò viene forse ad essere indirettamente una lode a l'opera femminile delicatamente esplicata nella casa, nello *home*, perché questa modesta eppure intelligente opera

deve far sì che nulla manchi alle piccole comodità della vita, senza che mai si risenta lo sforzo della ricerca o della preveggenza.

Piccoli, minimi *comfort* che possono far sorridere per l'esiguità loro, ma che danno un senso di fastidio quando vengono a mancare: che il calamaio abbia uno scorsevole inchiostro, che le penne non siano spuntate, che si abbia sul tavolino il libro o la rivista che si è desiderato leggere, e vicino il tagliacarte; che il servizio da the sia all'ordine sì che basti accendere la macchinetta a spirito per preparare la gradita bevanda; che sulla tavola da toletta tutto sia disposto nell'ordine necessario e meno ingombrante.... sono tutte piccole cose.... e pure hanno così grande importanza nella esistenza di tutti i giorni!

\*\*\*

« Ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo ». Questa grande legge sociale è bene applicata anche qui. Nella casa è certo facile procurarsi ogni benessere, ma dove l'intelligenza deve esplicarsi, è, come più sopra dicevo, negli improvvisi cambiamenti di viaggi o gite. Minimo sforzo e massimo rendimento: se per ottenere queste piccole comodità si ricorre a mezzi inadeguati, si distrugge ogni buon effetto, venendo a creare, invece di benessere, un seguito di noie.

Così nelle gite, specialmente se automobilistiche, il bagaglio deve essere ridotto quanto più è possibile, occupare poco spazio e contenere, oltre lo stretto necessario, tutto quanto può occorrere a rendere piacevoli le soste negli alberghi o in campagna.

Ma questo è impossibile! esclameranno molte signore!

No no, non è affatto impossibile, basta saper disporre le nostre cose, basta non sovraccaricarci di oggetti inutili od ingombranti. Nè bisogna far affidamento sui bauli spediti per ferrovia.

Nelle gite in automobile questi sono un vero imbarazzo, perchè obbligano a fermate e soste che forse non si sarebbero fatte e tolgono talvolta quel senso di felice indipendenza che l'automobile dà, costringendoci a seguire per essi un prefisso itinerario. Dunque niente bauli, ma piccole valigie a mano.

Per una gita di due o tre settimane, due valigie sono sufficienti. In una si dispongono i vestiti e la biancheria, nell'altra, che conterrà il *necessaire* per toletta, tutti gli oggetti atti a formare l'*home* in qualunque più modesto albergo di campagna: la cartella per la scrivania con tutto quanto può occorrere, dal calamaio ai francobolli, ai moduli per telegrammi; la piccola sveglia, che renda indipendenti dal personale d'albergo; un astuccio da lavoro, un servizio da the o caffè con i relativi accessori — cucchiari, tovagliuolini, scatola per biscotti, estratto di alici, ecc. — che permetta improvvisare un *five o'clock* in aperta campagna; qualche libro, album per disegni o per appunti; giuochi di scac-



chi o *bridge* a seconda delle abitudini o dei gusti personali.

Non si ha generalmente idea di quanti di tali oggetti, se ben disposti, possa contenere una valigia di comune grandezza e poichè molti di essi sono fragili, si proteggeranno con alcuni cuscinetti di piuma, che nelle soste guarniranno i divani e le poltrone dell'improvvisato salottino.

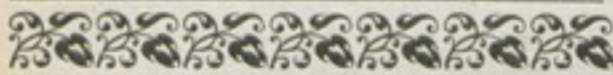
\*\*\*

E se dopo aver pensato e provveduto il meglio che sia possibile ad ogni *comfort* sopravvengono di quelle piccole noie o contrarietà, che non ci è dato prevedere nè evitare, compito femminile sarà quello di sorriderne, di non dare ad esse importanza maggiore di quello che in realtà non abbiano, di accettarle infine con filosofia.

La filosofia è dunque anch'essa un fattore di *comfort* di vita?

E perchè no?...

R. DI CENTALLO.



## SARTE - MODISTE - BUSTAIE

I giornali di mode più di lusso,

più ricchi e più a buon mercato:

**Paris Elégant.** — Pubblicazione *esclusivamente* parigina — Mensile — Gran formato — Ogni numero contiene, in elegante copertina bleu e oro: Un grande panorama di figurini e sei figurini separati in colori all'acquarello; otto tavole in nero di *toilettes* di ogni genere; un *patron* tagliato; un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo 80 franchi; semestre fr. 16; un fascicolo separato fr. 3,50.

**NB.** — Gli abbonati annui avranno diritto ai due *Albums di Blouses et Tailleurs* a metà prezzo, aggiungendo cioè 3 lire al prezzo d'abbonamento.

**Paris Elégant.** — Edizione di *gran lusso* — Mensile — Ogni numero in elegantissima copertina *crème-grenat et or* contiene: Un grande panorama di figurini e dieci grandi figurini separati, in colori all'acquarello; otto tavole in nero, un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo fr. 48; sei mesi fr. 26; fascicolo separato fr. 5.

**NB.** Gli abbonati annui avranno diritto, senza alcun aumento di prezzo, ai due grandi *albums di Blouses e fantaisies* che si pubblicano nei mesi di marzo e ottobre d'ogni anno.

**Les grandes Modes de Paris.** — *Revue de l'Élégance.* — Pubblicazione mensile — Otto grandi figurini a colori; otto tavole in nero e numerose illustrazioni con descrizione dettagliata. — Abbonamento annuo fr. 25. — Un fascicolo separato fr. 2,50.

**Les grandes Modes de Paris.** — *Les chapeaux.* — Pubblicazione mensile — Cinque grandi tavole a colori e numerose riproduzioni in nero con dettagliate descrizioni. — Abbonamento annuo fr. 25; un fascicolo separato fr. 2,50.

**L'Avenir de la Mode.** — *Revue des chapeaux* — Pubblicazione *esclusivamente* parigina — Mensile — Quattro grandi tavole a colori e quattro in nero, con dettagliate descrizioni. In ogni numero un *patron* per confezione di un cappello. — Abbonamento annuo fr. 16; sei mesi fr. 9; Un fascicolo separato fr. 2.

**Les dessous Elégants** — *Giornale speciale* per Bustaie e Cucitrici in bianco; bellissima edizione parigina, con *planches* a colori e modelli di busti. Eccellente giornale per le professioniste. L. 25 annue, (non si vende a numero)

Per abbonamenti, rivolgersi alla direzione della nostra rivista, Via del Tritone, N. 70.



Il profumo

E. COUDRAY

non è imitabile!

GRANDI MAGAZZINI

S. di P. COEN & C.

Roma - Via Tritone, 36 - Roma

Tessuti novità per signora e per uomo



### RIPARTO LANERIE

Panni - Cheviots - Cachemires - Eoliennes - Har-murs ecc.

Lane fantasia per costumi tailleur e habillés.

### RIPARTO SETERIE

Damaschi - Velluti - Failles - Taffetas - Foulards Duchesses - Sealskins ecc.

### RIPARTO COTONERIE

Shantung - Lane del Pirenei - Tele per abiti - Flanelle - Moiré per sottovesti - Fustagni ecc.

Specialità per blouses - Articoli di cotone per costumi tailleur e habillés

### Riparto Drapperie per Uomo

Con stoffe estere e nazionali di ogni genere

### IN TUTTI I RIPARTI

Specialità in articoli neri

### RIPARTO BIANCHERIE

Madapolam - Percalli - Tende zephirs - Oxfords - Fazzoletti - Servizi da tavola - Tovaglierie - Mantili - Asciugamani - Ricami - Piquets - Lenzuola - Trallici - Tele - Coperte - Sopra coperte - Strofinacci ecc.

Articoli di tutta fiducia - Fabbricazione esclusiva della nostra Casa.

COMPLETI ASSORTIMENTI

per **CORREDI** da **SPOSI**  
da **CASA**, e da **NEONATI**

**PREZZI FISSI MITISSIMI**

Dirett. respons. provvisorio: AGESILAO INCAGNOLI

(10148) — Roma, Tipografia Enrico Voghera

**IL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE DI MODELLI** su misura, tagliati con la più grande cura ed esattezza, ripresi anche su qualsiasi figurino si spediscono entro i tre giorni che seguono l'ordinazione. Inviare, con le misure, cartolina vaglia attenendosi alla seguente tariffa:

	in carta in muss.		in carta in muss.	
Corpo, blouse, bolero . . . .	L. 1,75	2,75	Manica, collo, cinta . . . .	> 0,50 0,90
Gonna . . . . .	* 1,75	3,25	Modelli bambini, fino a 6 anni, per abito completo . . . .	> 1— 2—
Frack, giacchetta, mantella, paletot . . . . .	> 2—	3,75	Modelli bambini, dal 6 ai 12 anni, per abito completo . . . .	> 2— 3,25
Principesse, directoir, vestaglia . . . . .	* 2,50	5—		

Ai prezzi qui indicati accordiamo alle *sole abbonate* uno sconto equivalente al prezzo di un numero della nostra rivista per ogni modello. Si pregano dunque le nostre gentili abbonate a voler con la massima sollecitudine, coll'invio del vaglia, farci tenere il talloncino qui sotto stampato ed aggiungere ad esso il numero d'abbonamento e 14 centesimi in francobolli se si desidera l'invio raccomandato; 5, se non raccomandato.

Questi modelli speciali, tagliati su misura e inivati alle nostre gentili abbonate e lettrici, permettono, per la cura che noi vi apporriamo di confezionare economicamente in casa le *toilettes* più eleganti.

Col concorso del nostro **SERVIZIO COMMISSIONI** ci mettiamo a completa disposizione delle nostre gentili abbonate per procurar loro le stoffe, le guarnizioni e le forniture delle più grandi novità fabbricate specialmente dalle più importanti case estere e nazionali colle quali noi siamo in quotidiano rapporto, e senza alcuna spesa di provvigione.

Buono per uno sconto di L. 0,25 sul prezzo di ogni modello ordinato dalla Signora

Via ..... N. ....

# L'ESTETICA DELLA FACCIA

La riduzione del viso è possibile? Si, risponde il professor Mono, e la sua rigiovinezza certa . . . . .

Ho scoperto che vi è connivenza fra il rilasciamento dell'epidermide della faccia e l'aumento delle quantità normali delle albuminoidi. Ne è di conseguenza che i tessuti si allentano sotto la loro pressione. Le cure negligenti, (corpi grassi) acqua calda, cattiva nutrizione, costipazioni, malattie dello stomaco, e le albuminoidi, ingombrano tutto, viziano la circolazione e creano residenze d'infezioni.

Fino ad oggi non si sono avute che disillusioni sulla riduzione della faccia, precisamente, perché non si conosceva la grande importanza che gli albuminoidi hanno sul rilasciamento dei tessuti umani.

I massaggi, l'elettricità, i vari sali iodati, ecc., dissolvono in parte gli elementi morbidi che stendono l'epidermide, precisamente perché non dissolvendo la sola albuminoide che è l'inesorabile piaga per allentare la pelle, questi mezzi non trovano alcuna efficacia.

Con il trattamento del Dr. Mono, tutto rientra nell'ordine. La pelle i cui spazi interstiziali sono vuotati, ubbidisce di nuovo alle leggi della nutrizione e della circolazione. Quella che è sana si ritrae con una rapidità prodigiosa; infatti abbiamo visto dei menti enormi ridotti in pochissimi mesi. Tutte le rughe, conseguenti dal rilasciamento, spariscono. Le figure diventano irricognoscibili, e talune si ritrovano con un ovale puro si da dare la impressione d'un formaggio d'Olanda.

È un grave errore credere che vi sia un limite d'età per ottenere simili effetti. Il meccanismo di retrazione, seguito logico della coagulazione e della caduta degli albuminoidi della pelle è sempre lo stesso.

Ad una donna di 60 anni, ad esempio, la pelle essendo più allungata, occorrerà un poco più di tempo per ritornare a uno stato normale.

Tutte le lettrici di questa Rivista hanno, col mio *Metodo* che tratta nello stesso tempo la riduzione della faccia e tutte le infezioni di cui è vittima il viso: acné, sotto tutte le forme sec-

che e oleose, foruncoli, rossori, congestioni ecc., il modo sicuro di guarirne.

Gli eczema si guariscono anche con il trattamento speciale che vi è indicato. L'albuminoide accumulato dall'epidermide è il solo responsabile delle cause originali di tutte le malattie della faccia. Ne ho la prova ogni giorno, poiché, solo io guarisco le infezioni di qualsiasi ordine, curate invano dai più eminenti terapeutici.

La ritrazione della pelle è attivata da una delle due formule speciali che provocano una vera scarica elettrica nei tessuti. Il latte *Mono* agisce facendo intervenire energicamente la circolazione sanguigna come liquido rigeneratore. L'acqua interviene per dissolvere i grassi e calmare le irritazioni. La polvere *Mono* poi, rinfresca la pelle.

Si applica il trattamento a periodi di 7 giorni per mese. Si ha interesse a fare almeno due cure senza interruzione. Le tre settimane seguenti servono a continuare la cura con i prodotti indicati (Acqua, Latte, e Polvere *Mono*) apprezzatissimi per la toilette giornaliera; essi prevengono tutte le affezioni facciali di rilasciamento.

Segnaliamo ai genitori l'importanza estrema di non lasciar sviluppare nei fanciulli le infezioni della faccia. Si eviteranno così le cicatrici spesso causate dai grossi foruncoli, senza contare poi l'impressione poco piacevole prodotta sui malati. L'artrite della faccia che può essere causa di tante altre malattie, frequentissime, non appena si oltrepassa il dodicesimo anno di età, si rimarcherà facilmente dall'aspetto dei tratti e l'impasto della regione tempiale.

Dò una grande importanza allo stato di salute dei miei malati allorché hanno oltrepassato la quarantina. Infatti se la circolazione e la nutrizione sono difettose, frequenti alle persone affette da disturbi intestinali o dello stomaco, la pelle mal nutrita, sarà più recalcitrante alla funzione naturale di retrazione.

Ed è per ciò che sottolineo sempre nella cura di ritrazione dei tessuti della faccia e degli ingorghi, l'utilità dell'alimento *Mono* che è il sovrano trattamento vegetale diastatico che guarisce lo stomaco, e l'intestino; segnaliamo

questo fatto: la *nervosità* e la sua conseguenza, la nevrastenia. Questa malattia, considerata come impossibile a trattarsi, non è dovuta che ad un'alterazione della funzione della nutrizione. Essa è sì frequente che la troviamo su 90 % delle persone che hanno oltrepassato la trentina e ciò spesso senza poter segnalare un'altra stasi dell'organismo. Non ho potuto discernere con un'altra diagnosi la causa della nervosità.

Rammento, come cura di riduzione quella dell'obesità dispeptica ottenuta con l'alimento *Mono* (fino a 18 chili in 5 mesi). Questa malattia, come tante altre sono spesso causate da vizio profondo di nutrizione. Del resto si leggerà con profitto il mio trattato speciale intitolato: *L'Alimentazione Mono e la Nutrizione*. Esposto terapeutico per l'intestino e gli annessi; lavoro ornato di planches anatomiche nel testo e attestati di qualche cura.

Dottor MONO

Chimico dermatologo brevettato

6 B, rue du Havre — Parigi

## PREZZI DEI PRODOTTI MONO

*Acqua Mono* 1¼ di litro 2,50; 1½ litro 4,50; litro 8 frs. (porto in più, 1,35).

*Latte Mono* il flacone 7,50; il grande flacone 14 frs.; 1½ litro 27 frs.; litro 50 frs. (postale in più 1,35).

*Polvere Mono* la scatola 4,50 in tutte le tinte, (franco posta in tutti i paesi).

*Cera Mono* vasetto - 3,50 - 6,50 franco di porto: tutti i paesi.

*Mono Epil*, vasetto 3,50 franco.

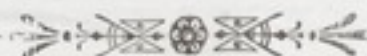
*Alimento Mono* sufficiente per 20 giorni 30 frs. Una dose d'alimento serve per una colazione o per un pranzo.

*Trattamento facciale* riduttore speciale, 40 franchi.

Tutte le ordinazioni debbono, per l'estero, essere accompagnate del porto in più, cioè L. 1,35 per l'Italia.

I prodotti *Mono* si vendono in tutte le buone profumerie e farmacie del mondo intero.

Per comodità delle nostre gentili lettrici ed abbonate riceviamo ordini e schiarimenti alla nostra Direzione, 70 Via del Tritone, Roma.



# IL MISTERO È ALFINE SVELATO

## NON PIU' PELI SUPERFLUI

Un mezzo positivo per togliere definitivamente e per sempre

I PELI SUPERFLUI

SENZA ROVINARE LA PELLE

Tagliando gratuito per i lettori delle «ELEGANZE FEMMINILI».

Non è più necessario che alcuna donna, afflitta da disgraziosi baffi o soltanto da qualche pelo superfluo sfigurante il suo viso, il suo collo, le sue braccia od il suo busto, soffra più lungamente di così terribile umiliazione.

Per sollevarle nella loro tristezza, dei nuovi accordi sono stati presi, i quali permettono che 1000 opuscoli, descriventi completamente ed in modo dettagliato il modo di togliere i peli superflui, siano distribuiti gratuitamente alle lettrici di questo giornale, che soffrono di essere sfigurate da tale flagello.

Queste indicazioni dicono come le donne dell'antica Roma conservavano la loro pelle fresca, bianca e liscia ed evitavano i peli superflui, e come una parigina ne scopri il segreto. Sarete, ne siamo persuasi, gradevolmente sorpresi, dopo aver inviato il tagliando gratuito, qui appresso indicato, al ROMAN SOLVENE LABORATORY, Divisione 179, Boulevard de la Madeleine, 17, PARIGI (Francia). Bisogna però inviarlo immediatamente, essendo il numero degli opuscoli limitato. — Poco importa che la lanuggine ed i peli siano radi o folti; poco importa dove essi si trovano; essi possono essere tolti senza dolore definitivamente ed in qualche minuto, tanto dal viso, che dal vostro collo, dalle vostre braccia, dal vostro petto, o qualsiasi altra parte del vostro corpo.

Notate che non trattasi soltanto di un sollievo temporaneo, ma bensì di un rimedio assolutamente radicale, perchè il bulbo stesso verrà distrutto, e per conseguenza nessun pelo, per forte e tenace che sia, non potrà mai più ricrescere.

La signora M. Desmaisons, 3, Rue Nouvelle du Théâtre, Parigi (Francia), scrive:

« Il vostro trattamento è meraviglioso perchè toglie il pelo radicalmente e definitivamente lasciando una pelle bianca, liscia, senza l'ombra della più leggera lanuggine. Avevo grossi peli sul viso e sulle braccia e sin dalla prima applicazione essi sono completamente scomparsi ».

La signora J. Rivaz del Raincy (Francia), dice:

« Ora non ho più peli superflui mentre che prima ne avevo in quantità straordinaria; avevo tutto tentato invano, e non credevo oramai possibile di trovare un rimedio efficace per togliere completamente e per sempre i miei peli e lanuggini ».

Completate semplicemente l'unito tagliando ed inviatelo oggi stesso in lettera affrancata con 25 cent.

**DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI**



### TAGLIANDO GRATUITO PER I PELI SUPERFLUI

Valevole per tutti i lettori delle «Eleganze Femminili»

Staccate oggi questo tagliando ed inviatelo accompagnato dal vostro nome e indirizzo ben completo al ROMAN SOLVENE LABORATORY, Divisione 179, Boulevard de la Madeleine, 17, PARIGI (Francia), e riceverete tutte le informazioni a giro di posta, in busta chiusa e senza indagine, indicante il modo di togliere definitivamente i peli superflui. — Scrivete il vostro indirizzo con precisione qui appresso:

Signora .....

Indirizzo .....

Città .....

Stato .....



# EAU DE JEUNESSE

## JANE HADING

*La gioventù è il sogno, e fissarla è lo stato divino che si ottiene impiegando quest' acqua meravigliosa e principalmente igienica.*

*Dopo la prima applicazione un effetto immediato si produce; infatti lo si può constatare facilmente guardandosi in uno specchio mentre l'acqua si prosciuga. In seguito, di applicazione in applicazione, il viso riprende tale un'apparenza di giovinezza e di freschezza che i più increduli sono obbligati di arrendersi all'evidenza e riconoscere le meravigliose virtù di quest' acqua.*

38

Le Signore che  
invecchiano, non  
sono più da scusare.

Rue du Mont Thabor

PARIS